



The People
Of
ERRATUM

Il pubblico
e
il suo
doppio

COLLANA

ERRATUM

about sound | visual | text

ERRATUM
about sound | visual | text

The People Of ERRATUM Il pubblico e il suo doppio

Introduzione
Vittorio Schieroni, Elena Amodeo

Testi
Sergio Armaroli, Steve Piccolo

Il catalogo, a cura di MADE4ART, è stato realizzato in occasione della mostra
ERRATUM A Collection: di una collezione minima | per un archivio sonoro
Trio SERGIO ARMAROLI | HARRY BERTOIA | STEVE PICCOLO
Evento organizzato in occasione della Quindicesima Giornata del Contemporaneo
promossa da AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani
12 ottobre 2019 | ERRATUM about sound | visual | text
Via Doria, 20 - 20124 - Milano | www.erratum.com - erratumemme@gmail.com

Ph.
Beatrice Buzzi, Daniela Di Martino, Luisa Mizzoni

Progettazione grafica del catalogo
MADE4ART | Comunicazione e servizi per l'arte e la cultura | www.made4art.it

M4A

EVENTO ORGANIZZATO IN
OCCASIONE DELLA

15
GIORNATA DEL
CONTEMPORANEO

PROMOSSA
DA

amac
ASSOCIAZIONE DEI MUSEI D'ARTE
CONTEMPORANEA ITALIANI

IN COLLABORAZIONE CON

CITTA' SONORA
SOUND | FESTIVAL PERMANENTE | ART



ERRATUM

about sound | visual | text

INTRODUZIONE

di Elena Amodeo, Vittorio Schieroni

ERRATUM di Milano è lieto di presentare il secondo catalogo della serie *The People of Erratum*, dal titolo *Il pubblico e il suo doppio*, a cura di Sergio Armaroli e Steve Piccolo, Collana ERRATUM; archivio di sguardi e non di opere come prima riflessione critica sul coefficiente artistico e sulla presenza-assenza dello spettatore scelte e impaginate da Elena Amodeo e Vittorio Schieroni.

Il volume accompagna la mostra *ERRATUM A Collection: di una collezione minima | per un archivio sonoro | Trio SERGIO ARMAROLI HARRY BERTOIA STEVE PICCOLO*, evento realizzato in occasione della Quindicesima Giornata del Contemporaneo promossa da AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani.

ERRATUM è uno spazio d'arte di Milano che ospita periodicamente lavori appartenenti a una collezione privata e immateriale composta da tracce visive e acustiche raccolte in un archivio sonoro in costruzione (Text-Sound Texts) e mostre di sound art, sound poetry, arte visuale e arte post-concettuale e partecipata (post-art).

ERRATUM è stato inaugurato nel marzo del 2017 con il lavoro sonoro (per una radio immaginaria) "Listen", a cura di Sergio Armaroli e Steve Piccolo, nell'ambito di MadeRadioArt AudioMagazine project e prodotto da Empty Words Edition.

Spazio di ascolto e sperimentazione, ERRATUM si presenta al pubblico come un laboratorio di idee dove la contaminazione tra le arti e il loro incontro con il suono ed il sonoro porta a risultati inaspettati proponendosi come punto di riferimento per creativi, musicisti, poeti e artisti; in collaborazione con MADE4ART di Milano.





Il pubblico e il suo doppio
in sette punti a coefficiente zero

di Sergio Armaroli

"Let us consider two important factors, the two poles of the creation of art: the artist on one hand, and on the other the spectator who later becomes the posterity".
Marcel Duchamp

1. ... se al *processo creativo* manca lo spettatore, che osserva con lo sguardo e ascolta in una sospensione del tempo, ~~sostituito dal post-turista che non si ferma e passa, nella sospensione dello sguardo e dell'ascolto, in un tempo definito e ridotto:~~ come è possibile stabilire il coefficiente artistico A° ("...*this difference between what he intended to realize and did realize...* in other words, the personal "art coefficient" is like an arithmetical relation between the unexpressed but intended and the unintentionally expressed")¹ se questo meccanismo soggettivo rimane inespresso o sospeso in assenza di pubblico?

2. Nello spazio di *Erratum*, [E] come luogo di consistenza poetica, lo sguardo e l'ascolto sono ricondotti alla dimensione ~~significante (e significativa)~~ e decisiva del segno, alla condizione dello spettatore obbligato all'interno di uno spazio minimo, che è luogo di attesa e di stasi (nell'atto creativo dello *stare fermi*) come costruzione dell'opera nella lentezza. ~~[...se il pubblico passa, in Erratum noi lo obblighiamo a fermarsi e a diventare nuovamente spettatore?... ma come ascoltatore?]~~

¹ Marcel Duchamp, *Les processus créatif/The Creative Act*, L'Echoppe, Paris, 1987.



3. (... mentre il post-turista ~~passa e non lascia traccia~~). [In verità distrugge e cancella con una incontrallata bulimia l'ecosistema e la possibilità di nuova vita].

Nulla ha più senso [dove il tutto è il mondo non necessario: il MONDO].

In questo caso il coefficiente è zero: dove $A^0 = 0$.

4. L'ascolto si impone all'interno di *un luogo di consistenza poetica* come concreta presenza, assumendo forma e (consistenza) nella durata²; il tempo è la dimensione necessaria e sufficiente per ristabilire il contatto e il senso dello sguardo, dell'attenzione e del corpo (~~... quel poco di tempo sufficiente: "il tuo tempo!"~~) del pubblico e del suo doppio (l'ascoltatore): lo spettatore installato al centro dello spazio e ai suoi lati. Lo spettatore di nuovo al centro ma come ascoltatore. Ciò che non vediamo è il suono che immaginiamo: *archivio sonoro*.

5. ...quando tutto ciò è accaduto? Nella presentazione dell'opera, nella sua esposizione? Così anche in assenza di pubblico è possibile credere che, l'atto artistico, sia avvenuto? Che l'opera esista? Qual è il suo coefficiente artistico? Ancora zero.

6. Immaginando "a zero" un archivio sonoro infinito, non di suoni, ma di un'idea dove l'idea è la base a cui assegnare il coefficiente: I^1 ; I^2 ; I^3 ... [~~è necessario far tacere lo spettatore: TACET "e che così ascolti!"~~] è possibile riformulare una pratica dell'arte segreta, nascosta, *infrasottile*, minima, assente, accaduta in un luogo *per errore*, ricordata a memoria... assente. [Nell'assenza io costruisco la mia presenza]. Ma in quale collezione?

7. Infine: non lasciando tracce³ se non di un passaggio verso un luogo a coefficiente zero: E^0 .

² "Sounds lasting and leaving from different points and forming a sounding sculpture which lasts" (Cage/Duchamp)

³ "Preferisco sparire" ripeteva lo scrittore e poeta svizzero Robert Walser.

The Audience of the End

by Steve Piccolo

The question of the audience becomes more and more confusing and confused, like the audience itself. On the one hand, the audience is bigger than it ever was before. On the other, it becomes harder to identify, impossible to fit into categories. In the twisted mirror of the virtual, an ambiguity arises of none-to-none correspondence that makes it very hard to know exactly whom you are addressing with any given action. It is perhaps too simplistic to see the explosion of vicarious presence and voyeuristic viewing as having something in common with the old yet still useful distinction between the traveler and the tourist. Or not?

At the same time, it is quite clear that the audience is to a great extent interested mostly in the audience. At openings people take only a cursory glance at the works, though they do look more closely during a day-to-day visit to a museum or a gallery. So we might rephrase the age-old question "If it has no audience, is it art?" and change it into "Can art exist when there is an audience (of more than one or two people)?"

Widespread awareness of these dynamics has led to extreme actions, such as exhibitions where there is no art at all (and even no exhibition, as in the case of the happening done by Boris Policeband at the Kitchen in the late 1970s, where visitors were made to wait for a long time to enter the venue, only to finally be admitted to an empty space from which they were politely ushered back out into the street), or works of art that explicitly refuse to be seen by anyone, or are made to be seen by only one spectator (absolutely only one, or in other cases just one at a time).

The small size of ERRATUM makes it easier to come to grips with these riddles. We have no idea about our virtual audience, though most of what happens at ERRATUM also lives out there in the web. We can observe that our physical audience is growing. Many people return again and again. Visitors to ERRATUM are almost never put into a position of passive consumption of what is being shown or played. There is not really a place of display and a place from which to experience that display, also due to the odd shape of the space. So when you attend an event at ERRATUM you find yourself right in the middle of whatever is happening. It will be interesting to see what happens in the future.

Steve Piccolo, Milan, September 2019

In the early 1980s, Squat Theater on 23rd Street in New York City occasionally put two audiences face to face with only darkness in between: the paying customers seated at the back of the room, facing the window across the stage space, and the curious onlookers that always gathered on the sidewalk outside.

Steve Piccolo









ERRATUM
about sound | visual | text

























